

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI

N° 2 - marzo-aprile 2024 • ANNO XLI

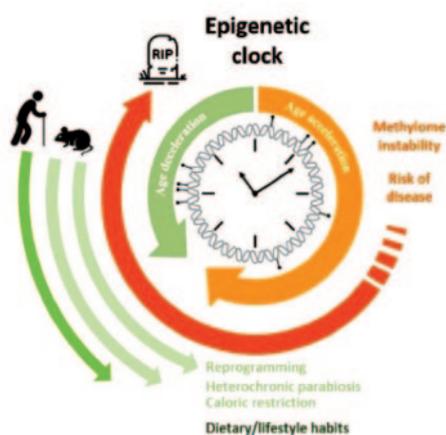
"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



**È giunta l'ora
di separare l'assistenza
dalla previdenza**

In questo numero



È giunta l'ora di separare l'assistenza dalla previdenza. Appello ai politici a cura di Michele Poerio	03
Pensionato tartassato a cura di Marco Perelli Ercolini	06
Violenza sessuale tra sentenze, inchieste e realtà triste a cura di Nicola Simonetti	09
Farmacisti, primo presidio sanitario di prossimità, luogo di servizi e di relazione a cura di Norma Raggetti	10
Nuova visione della vecchiaia a cura di Nicolò Rosario Lombardo	11
L'orologio epigenetico e le prospettive innovative per un futuro rigenerato a cura di Antonino Arcoraci	14
Basovizza a cura di Carlo Ferrari	18
Il consiglio del Notaio a cura di Chiarastella Massari	19
Il ricordo di Giancarlo Tavasani	20
Il ricordo di Giuseppe Costa	21
RUBRICHE	
L'arte del mal sottile a cura di Antonio Di Gregorio	22
Storia della medicina a cura di Antonio Di Gregorio	23
La senescenza tra massime, aforismi ... a favore e contro a cura di Antonino Arcoraci	24
Lettere al Presidente	25
Vita delle Sezioni	26

È giunta l'ora di separare l'assistenza dalla previdenza. Appello ai politici

a cura di MICHELE POERIO
*Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.
e Segretario generale CONFEDIR*

I dati di seguito riportati e parzialmente esposti in un mio precedente articolo, derivano dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presieduto dal Prof. Alberto Brambilla. Risulta, pertanto, che, nel 2022, la spesa per il welfare (pensioni, sanità e assistenza) ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, cioè il 51,65%.

Della spesa genericamente attribuibile al capitolo "pensioni", 157 miliardi sono stati assegnati nel 2022 a oneri assistenziali (con crescita del 126% rispetto ai 10 anni precedenti), mentre la spesa di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) è stata nel 2022 pari a 247,58 miliardi (con crescita del 17% rispetto ai 10 anni precedenti), con incidenza sul PIL 2022 del 12,97%. Se tuttavia sottraiamo gli oneri assistenziali per maggiorazioni sociali, le integrazioni al minimo, e la GIAS (Gestione per gli Interventi Assistenziali dei dipendenti pubblici), pari in totale a 23,79 mld., l'incidenza sul PIL scende a 11,72%, dato assolutamente in linea con la media Eurostat (che è del 12,6%). Se poi dovessimo escludere, oltre alle integrazioni al minimo e alla GIAS, anche i 59 mld. di imposte IRPEF in quanto "partita di giro" (tasse che nei Paesi dell'Unione europea e dell'area OCSE sono mediamente molto più basse), l'incidenza sul PIL scenderebbe ancora all'8,64%. E tuttavia le nostre Istituzioni trasmettono in sede



Europea i dati sulle pensioni in modo indistinto e cumulativo, così che la loro incidenza sul PIL risulta erroneamente del 16,7%. Ecco spiegata la ragione che induce la UE, l'OCSE, il Fondo Monetario Internazionale e quant'altri ad insistere per riforme previdenziali in Italia, ponendo nel mirino soprattutto gli anticipi rispetto alle pensioni di vecchiaia, le pensioni di invalidità, le pensioni di reversibilità, le solite pensioni cosiddette "d'oro", ecc. Nonostante i dati allarmanti anzidetti, che si rispecchiano anche nel numero di 6.551.533 pensionati totalmente o parzialmente assistiti nel 2022, cioè il 40,61% del totale (16.131.414, dati ufficiali INPS), la Commissione tecnica istituita per studiare il problema, che ha lavorato solo per un semestre del 2021 attraverso comitati tecnici ristretti e rifuggendo riunioni plenarie, regnante il Ministro del Lavoro Andrea Orlando, transitato disinvoltamente dal Pci al PD, ha concluso che "non appare praticabile una separazione netta della previdenza dall'assistenza anche a causa della natura spesso ibrida della prestazione che rende complicata una distinzione delle fonti di finanziamento": integrazione al minimo, 14esima, maggiorazioni sociali, quote di Tfr, assegno sociale di disoccupazione, reddito di cittadinanza, ecc., vengono, infatti, tutti considerati interventi di natura ibrida che cumulano caratteri propri sia dell'assistenza che della previdenza. Queste conclusioni, nean-

che ufficializzate, avranno forse soddisfatto il Ministro Orlando ma hanno ricevuto il “ni” della CGIL ed il “no” di CISL e UIL e di tutto il sindacalismo autonomo, certamente quello più rappresentativo del ceto medio e delle classi dirigenti e di importanti istituzioni quali la Banca Mondiale ed altre. In tale confusione imperversa la discrezionalità politica, aprendo le porte ad abusi dei legislatori di ogni tipo, nei confronti dei quali e della mala legislazione anche la Corte costituzionale non ha posto alcun argine in questi anni. Ed invece per dissipare la confusione basterebbe risalire all’art. 38 della nostra Costituzione, che distingue nettamente l’assistenza vera e propria (comma 1), dalla previdenza (comma 2), ma anche alla legge 88/1989, ex art.37, mai fino ad oggi applicata. L’assistenza ha come preciso obiettivo quello di tutelare i soggetti in condizione di bisogno; è attuata direttamente dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali attraverso erogazioni economiche o mediante prestazioni sociali specifiche, comunque con risorse derivanti dalla fiscalità generale. La previdenza ha diversa origine ed obiettivo: si alimenta attraverso i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro durante l’attività lavorativa per maturare il diritto, al termine della prestazione lavorativa, ad una “retribuzione differita”, su cui si sono spese pagine, argomentazioni e sentenze da parte della Corte costituzionale. Dal 1988-1989 sono stati fatti tentativi per separare, nei bilanci INPS, le due prestazioni ed è stata anche istituita a tal fine una speciale Gestione dei trattamenti assistenziali (GIAS), da finanziarsi a carico della fiscalità generale, ma il sistema si è subito ingarbugliato perché questa Gestione viene anche utilizzata per alcune prestazioni previdenziali, che non risultano totalmente coperte dai contributi versati. Tutto ciò è stato voluto da classi politiche irresponsabili, incuranti del dissesto economico delle Casse previdenziali, come del bilancio dello

Stato, per puro disegno elettoralistico, cioè per “comprare” un consenso immeritato attraverso elargizioni assistenzialistiche insostenibili, oltre che immorali (andare in pensione con 14 anni 6 mesi ed un giorno di attività lavorativa). Proprio per queste ragioni la separazione, nei bilanci INPS, tra prestazioni previdenziali ed assistenziali si può e si deve fare ed a tal fine occorre, oltre ad un risveglio di dignità ed onestà politica, aumentare anche l’efficienza della macchina organizzativa attraverso una banca dati dell’assistenza e di una anagrafe centralizzata dei lavoratori attivi, assieme ad un attento monitoraggio tra i diversi erogatori di prestazioni assistenziali e l’utilizzo di strumenti di verifica sicuri per la certificazione dei bisogni “veri”, senza i quali gli oneri assistenziali in particolare non potranno essere stabilizzati. Il Governo Draghi ha dato impulso a tale orientamento politico-organizzativo, forse anche per questo è durato poco. Ma anche la previdenza vera e propria è in sofferenza, in particolare per la crisi demografica e per l’ingresso tardivo delle giovani generazioni nel mondo del lavoro, cosicché il parametro di 1,5 lavoratore attivo per 1 pensionato (ritenuto sufficiente per mantenere in equilibrio il sistema) è sceso, anche se di poco (1,444), sotto tale soglia. Ed allora quali rimedi approntare?

1. Formare una classe politica competente ed esperta da sottoporre al giudizio degli elettori, perché non è vero che “1 vale 1”, infatti chi conosce ed è esperto vale molto di più dell’ignorante “scappato di casa”.
2. Combattere la denatalità con incentivi e servizi idonei: meno di 400.000 nati all’anno sono davvero troppo pochi per un Paese come il nostro, di quasi 59 milioni di residenti, in costante decrescita.
3. Intervenire sul mercato del lavoro calibrando meglio la formazione in rapporto al futuro

lavoro, rafforzando politiche attive e strumenti di incontro tra domanda ed offerta.

4. Individuare strumenti sicuri per accertare la situazione economica dei singoli e delle famiglie, fare controlli fiscali e contributivi più serrati, combattere risolutamente e finalmente il cancro della evasione ed elusione fiscale.
5. Fare attenzione che la tecnologia applicata ai percorsi di lavoro e la moda green, o la intelligenza artificiale, non massacrino i livelli occupazionali, specie giovanili.
6. Non seguire i “cattivi maestri” nel far debiti o nel regalare “diritti” a chi non li ha maturati e non li ha meritati: un Paese con 3.000 mld. di debito, che deve pagare almeno 80 mld. di interessi sul debito ogni anno, non può permetterselo!
7. Limitare le troppo numerose forme di anticipo pensionistico, che impoveriscono il sistema, e comunque limitarle ad un numero modesto di anni (massimo 3-5).
8. Bloccare l’anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne per l’anticipo, con riduzioni solo per le donne madri e i lavoratori precoci, con incentivi per quanti scelgano di restare oltre i limiti di vecchiaia, massimo fino ai 70 anni.
9. Migliorare il tasso di sostituzione dei cosiddetti “contributivi puri”, perché le attuali regole sono troppo disarmoniche rispetto a

quelle degli altri lavoratori (cosiddetti retributivi o misti).

10. Finire di accanirsi contro i titolari di pensioni medio-alte, sostenute da adeguate contribuzioni, così da negare loro una indicizzazione dignitosa del loro assegno pensionistico, di fatto gravandoli di una doppia tassazione impropria: si tratta infatti di una categoria fiscale che rappresenta il 5% dei contribuenti totali e paga già il 40% del carico IRPEF dell’Italia intera. Speriamo, quindi, che l’attuale classe politica cessi di dare cattiva prova ed immagine di sé, alzi il suo sguardo oltre il primo appuntamento elettorale e pensi invece al bene comune ed agli interessi dell’intero Paese, nella consapevolezza che l’irresponsabile loro comportamento (polli di manzoniana memoria), almeno in questi ultimi 15-20 anni, ha già tenuto lontano dalle urne il 40-45% dei cittadini. Gli argomenti veri su cui impegnarsi non mancano: attuazione seria del PNRR, “ultima spiaggia per noi”; emergenza climatica; disinnescare i molteplici focolai di guerra, ecc.; ecc.; altro che interessarsi di gossip o di Sanremo! Mi rendo conto che il decalogo su prospettato (sicuramente da ampliare) non è di rapida e facile attuazione ma la speranza è pur sempre l’ultima dea! Ed allora non rimane che sperare in Dio: se ha fatto il Mondo in una settimana, forse potrà fare il miracolo di salvare l’Italia, diciamo nel prossimo triennio.

Pensionato tartassato

a cura di Marco Perelli Ercolini

Se lavorando hai versato fior di contributi per la tua futura pensione, hai anche versato fior di tasse!!!

Gridiamolo forte e teniamo anche ben presente che la pensione è strettamente collegata, nel sistema retributivo, con precisi calcoli attuariali, alla prestazione «pensione» e più ancora, con maggior evidenza di calcolo, anche nel sistema contributivo. Inoltre la vera previdenza non è in rosso!



Dunque giustamente, più hai versato e tanto maggiore è la prestazione: è un evidente diritto.

Nel meccanismo previdenziale, attenzione, si prevede anche che nel tempo si debba rispettare il così detto potere d'acquisto delle future prestazioni, la “perequazione automatica”, essendo una «retribuzione differita»; un tempo si chiamava “indennità integrativa speciale”. Attenzione: non è un aumento, ma lo strumento per conservare nel tempo il valore della pensione.

... la sospensione a tempo indeterminato del meccanismo perequativo, ovvero la frequente reiterazione di misure tese a paralizzarlo «esporrebbero il sistema ad evidenti tensioni con gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità», poiché risulterebbe incrinata la principale finalità di tutela, insita nel meccanismo della perequazione, quella che prevede una difesa modulare del potere d'acquisto delle pensioni..

*Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia
Ordinanza numero 213 del 17 Ottobre 2019*

Ma, ahimè, nella esasperazione di trovare soldi perché mai tesaurizzati i contributi versati, ti incolpano di prendere «troppo» rispetto ad altri che, avendo versato meno o addirittura avendo versato un bel nulla, hanno una pensione chiamamola «bassa» e allora, scusa opportunistica, ti tagliano i soldi, che ti spetterebbero, della perequazione automatica colla giustificazione del «chi più ha, più deve dare»...ma si ignora che parallelamente già ha dato di più perché di più, giustamente, paga anche di tasse e quindi soldi

per la doverosa assistenza... insomma si paga due volte un balzello confondendo e mescolando in una unica pentola la previdenza (prestazione di un diritto che spetta) colla doverosa fiscalità (dovere di tutti i cittadini) che già si paga in stretto rapporto all'entità della pensione.

Nella mia ignoranza del “fare i conti” mi chiedo però perché si mescola un «dovuto previdenziale» colla scusa che esiste un «bisogno assistenziale», ma è giusto replicare le richieste per la prestazione assistenziale? Quale la risposta?

A proposito, ho letto di recente le precisazioni di assistenza e di previdenza che molto bene le puntualizzano:

- *l'assistenza ha come preciso obiettivo quello di tutelare i soggetti in condizione di bisogno; è attuata direttamente dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali attraverso erogazioni economiche o mediante prestazioni sociali specifiche, comunque con risorse derivanti dalla fiscalità generale;*
- *la previdenza ha diversa origine ed obiettivo: si alimenta attraverso i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro durante l'attività lavorativa per maturare il diritto, al termine della prestazione lavorativa, ad una "retribuzione differita".*

e allora? e intanto sei spremuto sistematicamente come un limone con un sistema peggiore delle tasse, perché ti rimane attaccato in permanenza usque ad finem come una sanguisuga...e anche di più, nella eventuale reversibilità. Infatti una imposta (tassa) ti colpisce e via; il sistema del blocco della perequazione invece ti colpisce con riduzioni strutturali permanenti negli anni e crescenti: infatti anche le possibili indicizzazioni future saranno applicate ad importi di pensione ovviamente sempre più ridotti. Sì cari amici non è un prelievo indiretto unico, ma un prelievo che si ripete e amplifica ogni anno che segue! Insomma è una gabella perenne sino alla morte... sino alla morte dell'eventuale coniuge superstite!!! e non come una tartassata una tantum!!! ma sistematicamente ogni anno...

Coll'inflazione vengono aumentati gli stipendi e le buste paga dei lavoratori, ma vengono tagliate le pensioni... le «vere» pensioni per le quali si sono versati fior di contributi a valore corrente...grazie, grazie mille!

Da ultimo un'altra domanda: un Governo può annullare con una legge una sentenza già emessa, emessa, notate bene, dalla Corte Costituzionale? può un Governo interferire sulle sentenze della Corte Costituzionale? Mi consta che solo ai Giudici spetta emanare le sen-

tenze...e, soprattutto, che queste vanno rispettate da tutti, ripeto da tutti.

E così le pensioni costruite coi soldi del lavoratore versati a valore corrente, nel tempo perdono il loro potere d'acquisto e, ahimè, da debiti di valore diventano semplici debiti di valuta: insomma le pensioni di annata, diventano presto pensioni dannate, svuotate del loro potere d'acquisto.

Così dopo anni di sacrifici e attività lavorativa pagando fior di tasse e contributi, ecco la ricompensa ai pensionati italiani... oltre alle tasse un trattamento soggetto a prelievi selettivi con carattere non transitorio, bensì persistente ogni anno, che porta a una perdita progressiva e irrecuperabile del potere di acquisto della pensione costruita negli anni colla speranza di un tranquillo e dignitoso post lavorativo... avremo, purtroppo, un esercito sempre più numeroso di pensionati diventati poveri, con un numero sempre più crescente di pensionati veramente molto poveri...

Basta dunque infierire sui pensionati, categoria indifesa di fronte all'aumento esponenziale dell'inflazione!!! Basta a questa recrudescenza sempre più penalizzante con meccanismi per blocchi fortemente iniqui.

Purtroppo i pensionati non hanno i trattori...e sono un facile bersaglio e un comodo bancomat, un salvadanaio da rompere all'occorrenza.

Ricordiamo che l'indicizzazione dei trattamenti pensionistici serve a salvaguardare il potere di acquisto eroso da un aumento dei prezzi e da rincari di mutui, dei beni di prima necessità e delle

spese per esigenze sanitarie che coll'età aumentano e che ultimamente sono diventate un grosso peso per un Servizio Sanitario Nazionale molto carente.

... secondo la Costituzione la perequazione automatica delle pensioni deve garantire nel tempo l'adeguatezza dei trattamenti e salvaguardare il loro valore reale rispetto all'inflazione. Eventuali riduzioni e modifiche della rivalutazione per esigenze di finanza pubblica devono essere ragionevoli e limitate nel tempo.

Obiettivo del Governo dovrebbe essere rivolto a migliorare questo meccanismo di difesa del potere d'acquisto delle pensioni, non venir meno a un "contratto colpendo un diritto" infierendo su una categoria indifesa che ha sempre pagato onestamente le tasse (e le paga

tutt'ora) e fior di contributi (mai tesaurizzati allo scopo preposto) per una vecchiaia tranquilla e decorosa dopo tanti anni di onesto lavoro e ricordiamoci che le vere pensioni non sono una regalia, bensì il frutto di anni di lavoro e di contributi.



Violenza sessuale tra sentenze, inchieste e realtà triste

a cura di Nicola Simonetti

La violenza sessuale impazza nella cronaca quotidiana e legislatori e magistrati faticano, non poco, a starle dietro. Gli avvocati difensori dei presunti responsabili cercano escamotage e si appellano ai “se l’era cercato”, “aveva provocato”, “era consenziente” “violenza presunta”, ecc. cercando, più che altro, di incanalare la diatriba sulla presunzione. L’elemento soggettivo è integrato dalla consapevolezza dell’agente di compiere un atto invasivo della sfera di libertà sessuale della persona offesa. Un’ultima sentenza della Cassazione, depositata il 31 gennaio scorso, ha affermato che “sussiste violenza sessuale del marito nei confronti della propria moglie (di cui all’art. 609-bis c.p.), anche se la volontà della vittima non è annullata... integrato il reato di violenza sessuale anche nel caso in cui il rapporto sessuale è stato consumato approfittando dello stato di prostrazione, angoscia o diminuita resistenza in cui la vittima è ridotta” e, nel caso specifico di cui diremo, “la vittima non era stata in grado di chiarire se il rifiuto ai rapporti sessuali fosse stato comunicato al marito o rimasto al suo interno, senza poter incidere sulla volontà dell’imputato” (sentenza n. 4199/2024). In effetti – rimarca la Suprema Corte – la signora, allo scopo di evitare di subire rapporti sessuali, da lei non graditi, da qualche tempo, dormiva, nella stessa camera da letto dei propri figli, ma il marito, di notte vi si introduceva e, nonostante il proprio negarsi, la penetrava sessualmente

mentre lei protestava ma in maniera da non svegliare i figli. «... Le dichiarazioni della persona offesa possono, da sole, legittimamente poste a fondamento dell’affermazione di penale responsabilità dell’imputato... non si richiede che la violenza sia tale da annullare la volontà del soggetto passivo, ma che tale volontà risulti coartata dalla condotta dell’agente... sufficiente che il rapporto non voluto sia consumato anche solo approfittando dello stato ... in cui la vittima è ridotta... L’elemento soggettivo è integrato dalla consapevolezza dell’agente di compiere un atto invasivo della sfera di libertà sessuale della persona offesa.

La terza sezione penale della Cassazione, pertanto, ha rigettato, ponendo a carico del condannato le relative spese ulteriori, l’appello (“articolato in maniera del tutto generica... ripropone acriticamente dubbi soggettivi, adeguatamente risolti dalle decisioni di merito») contro la sentenza della Corte d’appello di Reggio Calabria, che aveva condannato il marito alla pena di 4 anni e 6 mesi di reclusione.

Le sentenze non bastano, purtroppo. Un’indagine dell’Istat ha rilevato che un italiano su due ha uno stereotipo sulla violenza nei confronti delle donne. Per esempio, 1 su 5 dice “Non giustifico l’aggressione, ma avete visto come lei era vestita?”. E 1 su 3 è convinto che una donna “riesce a sottrarsi a un rapporto sessuale, ma davvero non lo vuole?”; 1 su 10 sostiene che “non si deve violentare... ma se una donna ne è vittima quando è ubriaca o sotto l’effetto della droga in parte è colpa sua”.

Farmacia, primo presidio sanitario di prossimità, luogo di servizi e di relazione

a cura di Norma Raggetti

Nella Newsletter n. 1/2024 dell'E.N.P.A.F., Enta Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti, si legge:

Pensioni ENPAF rivalutazione

Il Consiglio di Amministrazione dell'ENPAF ha approvato la rivalutazione delle pensioni in essere e dei coefficienti economici in base ai quali vengono liquidate le nuove pensioni. L'aumento è pari al 5,4%, misura determinata dall'individuazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati – FOI – definitivo per l'anno 2023. Ricevuto il parere favorevole dei Ministeri Vigilanti, l'adeguamento sarà applicato sulle pensioni con decorrenza dal mese di gennaio 2024. E a proposito della categoria dei Farmacisti, anche se non molto numerosi i pensionati iscritti alla FEDER.S.P.eV., ben presenti sono le loro superstiti. La Farmacia, nell'immaginario collettivo sia italiano che europeo, è stata sempre e lo è ancora, un luogo rassicurante. Da più di duemila anni il farmacista fornisce agli uomini le sue preparazioni che un tempo preparava nel suo piccolo laboratorio nel retrobottega. La farmacia era una “bottega”. Oggi non più perché non solo! La Farmacia infatti è una realtà consolidata nella tutela della salute dei cittadini e si sta trasformando come uno dei pilastri del nuovo modello di un Sistema Sanitario incentrato sul territorio e sulle reti di assistenza socio-sanitaria. Di certo rappresenta il primo presidio sanitario di prossimità: è luogo di servizi e di relazione, ove il suo personale esperto e altamente qualificato è in grado di supportare i pazienti con consigli e suggerimenti che vanno al di là della semplice consegna del farmaco prescritto dal medico curante. Nelle farmacie ven-

gono effettuate molte prestazioni sanitarie che vanno dalla consegna assistita del farmaco, alla consultazione e alla farmacovigilanza, alla esecuzione di test diagnostici e vaccinazioni – è scritto nella rivista Miafarmacia, una rete di 1320 farmacisti presenti nelle 300 farmacie aderenti. Basti ricordare il grande supporto dato dai farmacisti nel periodo delle vaccinazioni anti COVID. Ed è, anche con particolare attenzione rivolta alle farmacie rurali, che si stanno estendendo i servizi di farmacia: dalle prenotazioni di esami e visite specialistiche, alla telemedicina ECG, holter cardiaco, holter pressorio, noleggio di ausili, strumenti ed apparecchiature mediche, vaccini antinfluenzali, vaccinazioni anti Covid. Ma la figura del Farmacista non è solo nell'ambito della farmacia! Lo si incontra quasi ovunque nella ricerca: nei laboratori di aziende chimico-farmaceutiche o produttrici di cosmetici, o alimentari o comunque laddove la sua preparazione scientifica ne richieda la presenza; “dietro la crème della crème dei prodotti cosmetici – scrive la giornalista Vania Colasanti – ci sono anni di studio e di preparazione. Un'industria, quella cosmetica, che in Italia fattura circa 10 miliardi di euro all'anno”. A questo proposito è stato attivato un corso di laurea triennale in Scienze e tecnologie cosmetologiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, mentre c'è anche da sottolineare che esami di cosmetica sono già inseriti nel corso di studi delle facoltà di Farmacia. Senza poi dimenticare la rete dei Farmacisti Preparatori, nati in seno alla conoscenza condivisa di una Comunità scientifica che collabora con Università e Istituti di ricerca uniti nell'etica del “fare bene”.

Una formazione, quella del Farmacista, che si va estendendo per coprire le nuove esigenze di una collettività che ha profondamente mutato le sue esigenze.

Nuova visione della vecchiaia

a cura di Nicolò Rosario Lombardo

Trent'anni di vita in più, ma per fare cosa?

Oggi è urgente inventare come vivere la lunga e non facile vecchiaia per i nuovi milioni di anziani. Si apre davanti a noi come un «nuovo continente». Oggi non ci sono più continenti da scoprire... ma nuovi mondi emergono dentro il nostro mondo. Gli anziani sono il futuro del mondo: è ormai una convinzione generalizzata. Ma è meno chiaro come gli anziani condizioneranno il nostro avvenire e quale significato assumerà la loro presenza, così cospicua. È un continente umano da esplorare. Un continente che deve comunque essere ancora scoperto nella sua vastità. È una «terra incognita»: che fare di questi trent'anni di vita in più che ci piovono addosso inaspettatamente? La longevità non è una semplice aggiunta temporale; essa modifica profondamente il nostro rapporto con l'esistenza.

Ci sono state in passato persone ultracentenarie. Ma erano eccezioni. E coloro che giungevano a una tale età svolgevano naturalmente la funzione di custodi della tradizione, del sapere, delle consuetudini. E mantenevano in genere l'autorità e la condizione di capofamiglia. Il rispetto loro dovuto era generalizzato.

Oggi, il volto della vecchiaia è molto cambiato: è quello di una massa di persone che continua a vivere in una società sempre più complessa e conflittuale. Molti vivranno più a lungo e anche meglio, ma certamente non tutti. Anzi: rischiano di essere del tutto scartati. Non si tratta solamente di «invecchiare bene» ma di fare di questo lungo

tempo una opportunità perché tutti possano crescere in una prospettiva solidale. Bisogna mettere in campo ogni sforzo, ogni intelligenza e creatività per evitare una «cattiva» vecchiaia. Ma proprio questo avverrà, se non riusciamo a elaborare una visione per il futuro. Tutto ciò era già vero nel passato. Lo avvertiva Cicerone anche per il suo tempo. Nel *De senectute* scriveva: «Non è sufficiente badare al proprio corpo; bisogna ancor più occuparsi dello spirito e dell'anima. L'uno e l'altra, in effetti, rischiano di esaurirsi a causa della vecchiaia come la fiamma di una lampada priva di olio». La posta in gioco questa volta è ben più decisiva perché la vecchiaia copre gli anni di un'intera generazione. Nel 1991, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò una risoluzione importante, sintetizzata nello slogan «Non bisogna aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni». Questo significa che la persona anziana non dovrebbe vivere soltanto nel passato e nel presente: essa ha ancora un futuro davanti a sé, che consiste in giorni, in settimane o in anni. E ha ancora qualcos'altro davanti a sé: l'uscita dal tempo, ovvero l'ingresso nella atemporalità, comunque uno la voglia immaginare. La vecchiaia non dovrebbe impedire a nessuno di guardare al futuro e di fare progetti. Persino quando il futuro non esisterà più, aver guardato a esso e fatto progetti sarà stato bello, sarà stata un'esperienza degna di essere vissuta. In base a tali considerazioni, alla metafora che descriveva la vita umana come una collina si è sostituita quella del fiume che scorre verso valle, aumentando così la sua portata, diminuendo la velocità delle sue acque, ma sempre in relazione alle caratteristiche del terreno, al numero di affluenti, alla piovosità delle stagioni. Considerata la vita come un fiume, significa che essa scorre

tra possibilità e realtà, in cui le possibilità, quelle che la vita offre ad ogni uomo sgorgano per così dire dalla sorgente e la realtà è il mare in cui sfocia il fiume. Lì, nel mare della realtà, l'uomo custodisce le possibilità realizzate, quelle che egli ha realizzato nella sua vita. Quello che lì si realizza o non si realizza sono i contenuti significativi di una vita umana, ciò per cui si è vissuto, anche se non tutte le possibilità di senso che una vita offre non vengono realizzate. Alcune possibilità di senso scorrono lentamente senza essere utilizzate, «si arenano strada facendo» e non giungono mai nel mare della realtà; ma ciò che vi giunge è eterno, poiché dalla realtà non si può togliere più nulla.

Si aggiunga che il mare è al contatto col Cielo, che ci raffigura Dio. Così come l'acqua del fiume non finisce ma sfocia nel mare, anche la morte, secondo la fede cristiana, non è la fine dell'esistenza, ma una transizione verso una nuova forma di vita. La vecchiaia possiede in realtà qualcosa di molto valido, cioè la possibilità di un'espansione spirituale che gli stadi di vita precedenti non possiedono in ugual misura.

Infatti, è facile constatare che il neonato è già ben sviluppato fisicamente e dispone anche di semplici funzioni psichiche, ma ha in sé la dimensione spirituale solo in potenza. Nei primi trent'anni di vita ogni dimensione si espande, soprattutto i fenomeni psichici vengono formati dall'educazione e dall'esperienza ed inizia la maturazione spirituale. Nei venti anni successivi si ha un andamento molto costante, sebbene si inizi ad avvertire lentamente il declino fisico. Le forze spirituali continuano però a svilupparsi; non si fermano ad un certo livello (a meno che non vengano limitate violentemente da qualche malattia), ma sono in grado di aumentare e crescere anche dopo i cinquant'anni. Quanto meno spazio resta nell'ambito fisico e psichico, tanta più importanza acquista la vita spirituale, che può rimanere attiva fino in età avanzata.

In questo sta il dono della vecchiaia: l'accento spirituale di una serena filosofia della vita e di un ricco orientamento del senso dell'esistenza che ha già rielaborato, perfezionato e stilizzato gli impeti delle lotte giovanili e gli errori compiuti nel tentativo di realizzare concretamente il senso della vita; riposare tranquillamente protetti da una struttura di valori creata ed accettata personalmente, ripensare ai frutti di una vita multiforme eppure unica nel suo genere: questa è la tranquilla felicità degli anni della vecchiaia, che si perde purtroppo tanto spesso in un atteggiamento sbagliato e malsano verso questa fase della vita.

Saper invecchiare con serenità, senza perdere fiducia nella vita, amore per gli altri e curiosità di conoscere: è tutto qui il senso ultimo di ogni crescita spirituale.

Invecchiare senza diventare vecchi

Si invecchia veramente solo quando non si ci stupisce più, quando si dà tutto per scontato e la vita sembra non riservare più sorprese. Ma si può essere vecchi e mantenere il gusto della conoscenza e sapersi ancora meravigliare degli insoliti colori di un tramonto, di un fiore che si schiude, di un sorriso che ti affascina.

L'Associazione FEDERSPEV potrebbe favorire una riflessione sulla terza e quarta età, e più in generale sulla vecchiaia, stimolata anche da testimonianze di ottantenni e novantenni.

L'Associazione FEDERSPEV potrebbe dimostrare, attraverso i propri programmi, che nella vecchiaia occorre non lasciarsi sopraffare dalla rabbia e dal rancore, ripiegarsi su se stessi, ma continuare a coltivare affetti, interessi e passioni, a rimanere agganciati al presente e a fare progetti per il futuro, magari condividendo in modo partecipe quelli di figli e nipoti. È il segreto per far sì che la vecchiaia non corrisponda al triste stereotipo di periodo di inquietudine e sconforto, di

abulia e rassegnazione, insomma di vuota attesa della morte.

La vecchiaia è indubbiamente una stagione difficile, irta di insidie cicliche e psicologiche, di paure e di perdite, ma che, se affrontata accettando la propria condizione senza risentimenti ed eccessivi rimpianti, e con la lucidità dovuta a una maggiore consapevolezza di sé, a un minore coinvolgimento emotivo delle vicende del mondo, può rivelarsi una fase di straordinario arricchimento interiore e affettivo, come quando il giorno concede al tramonto la sua luce più intensa e più vera.

La vecchiaia: tempo di brace, non di cenere

Un poeta francese, Saint-John Perse, Premio Nobel per la letteratura nel 1960, ormai settantaduenne, avvia un piccolo dialogo con la vecchiaia ormai alle porte. In un poema, pubblicato nel 1960 nella raccolta *Chronique*, scrive: «Vecchiaia, eccoci. Freschezza della sera sulle alture, soffio del largo sopra ogni soglia, e le nostre fronti messe a nudo per circhi ben più vasti. Vecchiaia, voi mentivate: strada di brace e non di cenere. Il viso ardente e l'anima alta, verso quale eccesso stiamo ancora correndo? Il tempo che si misura non è la misura dei nostri giorni. Non abbiamo nulla a che fare con il meno né con il peggio. Per noi la turbolenza divina ha il suo ultimo vortice... Vecchiaia, eccoci. Appuntamento preso e da lungo tempo, con quest'ora di grande senso».

Il tempo della vecchiaia può essere «quest'ora di grande senso», un tempo che interferisce con quello dell'orologio, a volte lo sbeffeggia. Il pensiero della vita è la vita che riflette, diventa consapevole di sé, libera di programinarsi, di definirsi, di orientarsi, di darsi un senso. Dobbiamo allora domandarci come si misura questo tempo della vita umana, della qualità umana. Il tempo

qui è la grandezza, la dimensione corporosa della vita in cui trova allocazione, trova posto, la proprietà dell'umano. Sicché se non c'è il tempo della qualità umana, della riflessività, dell'orientamento, della libertà che nasce da dentro è la vita umana che si scioglie. Sembriamo umani, ma in realtà siamo solo dei robot.

Il tempo della vecchiaia

Nell'età adulta viviamo dentro al tempo, inseguendolo concentrati sui progetti, gli impegni, gli obiettivi da raggiungere.

L'anziano è libero dalla tirannia della dimensione produttiva della vita e questo fa di lui un possibile edificatore di legami, di momenti di ascolto delle proprie domande e di quelle degli altri. Attraverso di lui, i giovani e gli adulti hanno la possibilità di capire che il tempo va fronteggiato, non inseguito. Che il bisogno di legami non è solo di chi è fragile, ma è di tutti.

Vivere insieme per vincere l'isolamento

Uno dei guai della vecchiaia è l'isolamento. Col passare degli anni, vengono meno il coniuge, i parenti, gli amici e tutte le persone care. L'anziano si trova solo se non coltiva nuovi affetti. L'Associazione FEDERSPEV potrebbe programmare attività che tengano conto di questa triste realtà di solitudine.

Si indicano sommariamente tali attività: incontri culturali, incontri di allegria (barzellette e racconti umoristici), incontri scientifici sulle caratteristiche della tarda età, esercizi spirituali, partecipazione a spettacoli cinematografici e teatrali, opere liriche, concerti sinfonici. Organizzazione di viaggi, pranzi e cene, balli, programmazione delle vacanze.

Altre attività potrebbero organizzarsi in base a proposte dei singoli Soci.

L'orologio epigenetico e le prospettive innovative per un futuro rigenerato

a cura di Antonino Arcoraci

Lo studio scientifico 'Epigenetics clocks and age related disease', ha portato alla formulazione di un test che indaga, lavora all'interno del DNA e "riporta indietro le lancette del tempo" con la possibilità di rallentare il processo involutivo dell'invecchiamento. Consente, come nelle condizioni normali, a qualsiasi cellula, dopo avere subito un danno, di auto-ripararsi senza problemi.

L'epigenoma – l'insieme di tutte le molecole che rendono possibili i cambiamenti epigenetici presenti nell'organismo – è un sistema che cambia nel corso della vita del singolo individuo e reagisce a varie influenze esterne all'organismo stesso, compreso l'ambiente.

Si conosceva da sempre che l'aver genitori longevi, portava a una vita lunga e si sapeva anche che alcune persone invecchiano più lentamente e diventano grandi anziani mantenendosi in buona salute, mentre altre, invecchiano più rapidamente e hanno un'insorgenza precoce delle malattie cronico-degenerative e vascolari; che i nostri sistemi organici, i nostri tessuti, invecchiano con modalità e velocità differenziate. Ma è dagli anni '60 del novecento che si incomincia a capire che la longevità è connessa allo stato di metilazione del DNA, che i suoi algoritmi risentono delle varianti ambientali, che, lavorando sui biomarcatori genomici dell'invecchiamento si è in grado di prevedere la capacità funzionale di tes-

suti, degli organi e persino dell'intero individuo al punto di vagliare l'età biologica, fornire informazioni utili per la valutazione del tasso di invecchiamento di un individuo, il suo rischio di malattie legate all'età.

Nel 2013, Steven Horvath, genetista e biostatistico dell'UCLA, ha pubblicato il suo primo «orologio» dell'invecchiamento epigenetico basato su questi cambiamenti, sul fatto che la metilazione non è stabile, che i suoi algoritmi risentono delle varianti ambientali.

Oggi facciamo netta differenza tra età anagrafica che guarda al calendario e età biologica che guarda alle condizioni delle nostre cellule e dei nostri tessuti. Anna Reale scrive: "I due numeri possono coincidere in gioventù, ma con il passare del tempo, l'età biologica può distaccarsi notevolmente da quella anagrafica; l'età epigenetica non solo stima l'età biologica, ma può anche prevedere il rischio di malattie croniche e la mortalità". Ritiene "l'età epigenetica, una delle metriche più accurate dell'età biologica"; considera l'età biologica, "la nostra storia personale, la documentazione di tutto ciò che ci è successo nel tempo e nello spazio, di ciò che ha agito su di noi e ha lasciato traccia visibile". Emily Mullin aggiunge: l'età biologica è "un modo per cercare di riassumere le differenze tra le persone".

Il genoma, secondo Francesco Suman, è un "libro intonso", l'epigenoma è "l'insieme di appunti, etichette e sottolineature che servono a ricordare i punti salienti da andare a recuperare". L'orologio epigenetico, "il test predittivo che te-

stando i campioni biologici, i tessuti umani e i tipi di cellule, misura il grado di metilazione del DNA e lo associa all'invecchiamento, alle malattie. Utilizza uno specifico algoritmo e individua l'età biologica della persona”.

Oggi si conoscono diversi orologi epigenetici capaci di tradurre il profilo di metilazione genomica, in una “età epigenetica”.

L'epigenomica influenzabile dall'ambiente, risente e varia già nel periodo fetale (Heim e Binder, 2012, Guintivano e Kaminsky, 2016). Il tasso di progressione dell'orologio epigenetico è stabilito prima dell'età adulta. (Kananen et al., 2016, Li et al., 2020). La Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro sostiene che in fase uterina, ciò che mangia la mamma in gravidanza e ciò che assume il bambino nei primi anni di vita, contribuiscono a determinare il profilo epigenetico. Anche il cibo che ha consumato il papà ha un suo ruolo visto che le modifiche epigenetiche possono essere trasmesse sia dalla madre come dal padre. Ciò è significativo: giustifica le alterazioni riscontrabili in età successiva e li correla alle metilazioni precoci.

Ancora Anna Reale nel suo studio longitudinale fatto su un'ampia corte di anziani, descrive l'associazione tra età di metilazione del DNA e molti fenotipi (inclusi i fenotipi del sangue, fisici, cognitivi); li “considera correlabili all'abilità cognitiva generale misurata all'età di 11 anni e al numero di anni di istruzione” e, per quanto riguarda l'età biologica, scrive che su di essa incidono e molto, la genia, l'alimentazione, lo stile di vita”. Francesco Suman nel 2016, nello studio pubblicato su Science, aggiunge l'ambiente.

I dati, confermati dalle ricerche di Fiorito del 2017, Austin e Hughes del 2018, Gomez-Verjan del 2021, danno priorità allo stile di vita - all'attività fisica in particolare - al fumo, al BMI, all'alcool.

Harvard e i suoi colleghi si soffermano sull'importanza anche dell'ereditarietà: descrivono le

sequenze dei geni metilati, ne dimostrano l'età stimata, predicono l'aspettativa di vita, la possibilità di associazione di malattie degenerative, del declino cognitivo, del Morbo di Parkinson, della Malattia di Huntington. Attraverso i marcatori genetici (SNP), le associazioni significative all'interno del genoma con i tassi di invecchiamento epigenetico nel sangue, il gene della trascrittasi inversa della telomerasi (TERT) che, in ragione della lunghezza dei telomeri dei leucociti nel gene TERT conferisce la maggiore accelerazione epigenetica dell'età, risalgono all'età stimata. La chiamano età di metilazione del DNA che - vicina allo zero nelle cellule staminali pluripotenti embrionali - nel tempo, si correla sempre di più al numero di passaggi cellulari e alla metilazione del DNA (DNAm) e trascrive quanto l'ambiente, l'alimentazione, lo stile di vita e altri fattori, hanno inciso sul genoma. Gli stessi autori, analizzano i cambiamenti chimici nel materiale genetico, il processo metilazione del DNA capace di modificare gli istoni agendo sull'RNA non codificato e scoprono che, aggiungendo il gruppo chimico (metile, formula -CH₃) nei punti specifici del DNA, è possibile demetilare e rimodulare fino a bloccare l'espressione del gene, a inattivarlo con apposite proteine, addirittura a rimuoverlo il gruppo metile e arrivare alla riattivazione del gene.

Giorlandino, con i suoi studi conferma e, riportando le osservazioni di associazione genome-wide (GWAS) sull'accelerazione dell'età epigenetica in campioni di cervello post-mortem, parla di identificazione di diversi polimorfismi correlati con le funzioni cerebrali che possono essere metilate o demetilate inibendone o permettendone il funzionamento.

Le ricerche di Harvard e Giorlandino sono sostenute dal Centro di Ricerche Scientifiche Altamedica il quale insiste sull'importanza dell'integrità del metiloma anche durante la fase

dell'invecchiamento naturale perché, tanto più è integro il metiloma, tanto meno sono i rischi delle malattie che incidono sull'aumento dell'età epigenetica.

Stevenson et al., nel 2019 aggiungono: è bene fare gli aggiustamenti sin dall'inizio della completa capacità cognitiva della persona. Già dall'età di 11 anni per avere una migliore ripresa.

Anna Reale nel 2022, avanza alcune ipotesi non solo per allontanare il processo di degrado, ma anche per rinnovare: indica la PARABIOSI ETE-ROCRONICA (la infusione di sangue giovane in organismi vecchi), la RESTRIZIONE CALORICA intesa come restrizione dietetica per abbassare i livelli dei biomarcatori sistemici dell'invecchiamento, la RIPROGRAMMAZIONE CELLULARE (il trasferimento nucleare di cellule somatiche SCNT), la creazione di cellule staminali pluripotenti indotte (iPSC), i FATTORI AMBIENTALI che nella variazione dell'orologio epigenetico sembrano prevalere sui fattori genetici. Riportandosi alle ricerche di Jylhävä et al. del 2017, scrive: «Nonostante si sia in una fase iniziale, la ricerca sugli orologi epigenetici si preannuncia un successo».

La loro capacità di stimare l'età biologica nei diversi tessuti, suggerisce che siamo già in grado di catturare gli effetti di un meccanismo pervasivo che agisce e che, riparando il danno della cellula, porta facilmente al ripristino della capacità di auto-ripararsi.

Ciò che prima era fantasia, si sta prospettando futuro. In attesa che quanto è ancora in fase sperimentale, diventi realtà applicata, è meglio attenersi a quanto l'OMS consiglia ed è alla portata di tutti coloro che vogliono migliorarsi: seguire uno stile di vita sano che tiene in grande considerazione l'alimentazione mediterranea, patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO e seguire uno stile di vita che accanto al movimento suggerisce l'allontanamento dello stress con la

meditazione, il mantenimento delle relazioni sociali, diventare ottimisti, concedersi momenti di relax, coltivare interessi, dormire un numero adeguato di ore. Soprattutto limitare il consumo di alcolici, eliminare il fumo, allenare la mente tramite l'apprendimento, la lettura e i giochi di logica a cui oggi si aggiunge, il trascorrere senza esagerare, qualche ora al sole per fare il pieno di vitamina D.

Sono tutti fattori provati che, prevenendo i danni della metilazione, se supportati dal miglioramento delle condizioni ambientali di cui tutti parlano ma pochi vogliono, possono continuare a svolgere il loro ruolo.

Yale Morgan Levine e Altos Labs esperti dell'orologio avanzato PhenoAge, descrivendo il Systems Age, si soffermano su tipi diversi di invecchiamento: due persone hanno la stessa età cronologica ma possono differenziarsi perché hanno una diversa età biologica misurata con i moderni orologi di metilazione. Addirittura sugli elementi subcellulari, sulle cellule, sui tessuti, gli organi, i sistemi che invecchiano in maniera non uguale. Parlano di sottotipi di invecchiamento e avanzano l'idea che Systems Age funziona su questi livelli inferiori: catturano le differenze personali. «Due individui possono avere diversi profili di metilazione del DNA che producono la stessa, identica età epigenetica calcolata dagli orologi epigenetici basati sul sangue»; due individui possono «deteriorarsi fisiologicamente in sistemi completamente diversi».

Questo ci aiuta a pensare che nel tempo, sia possibile avere anche trattamenti diversificati e personalizzati.

Oggi la vecchiaia è un fenomeno di massa. Non fa più notizia. Gli italiani ultrasessantacinquenni che nel 1960 erano il 9% della popolazione, oggi sono il 23%. Oggi, diventare vecchi è costo sociale che, però, può fortemente giovare della già seconda generazione di orologi epigenetici;

dell'incorporazione negli algoritmi delle varianti ambientali che permettono di leggere con maggior precisione cosa è scritto nelle sequenze di geni metilati nel nostro organismo e portare all'arresto della involuzione senile. Addirittura al ritorno in termini di vitalità e sopravvivenza.

L'allungamento della vita media non sarà più "aggiungere anni alla vita, ma dare vita agli anni". I nuovi e più sofisticati algoritmi, saranno in grado di associare all'età cronologica i fattori che la influenzano, permettendo di correggere l'andamento epigenetico.

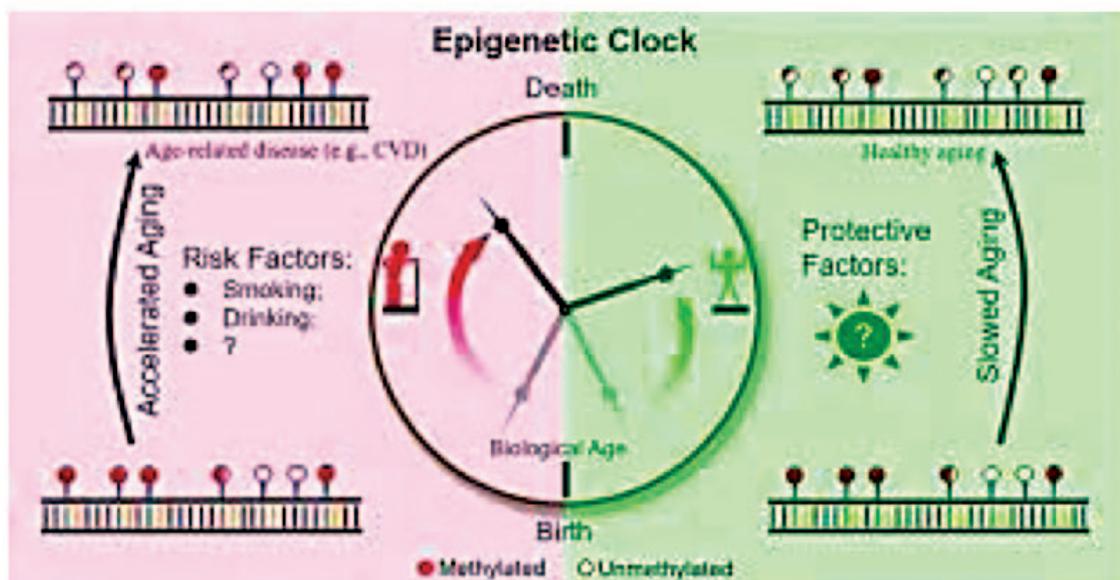
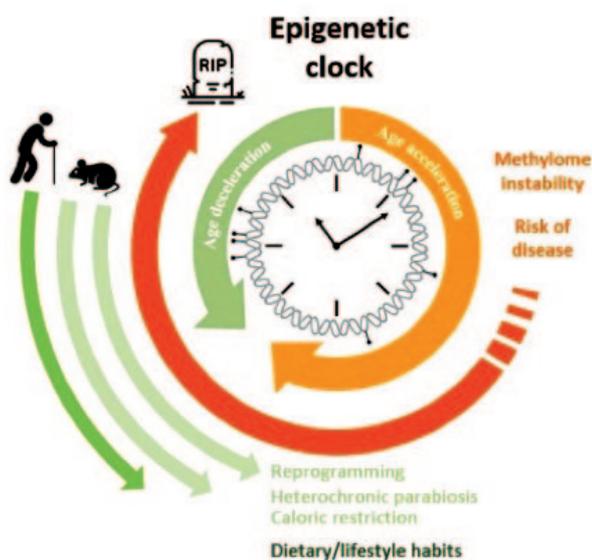
I risultati ottenuti aprono nuovi scenari alla medicina rigenerativa. La rivista Life dal Babraham

Institute, in Gran Bretagna ha scritto: "grazie alla riprogrammazione genetica parziale, è possibile ringiovanire le cellule della pelle, riportare indietro le lancette dell'orologio di 30 anni". Ripristinare la funzionalità delle cellule della pelle – i fibroblasti – che porta alla medicina rigenerativa, al ringiovanimento cellulare che contrasta l'invecchiamento.

La epigenetica può essere manipolata e, sulla costituzione della genetica individuale, può migliorarne le performances. Lavorando sul DNA, non sull'individuo e dall'esterno, può consentire alla medicina di passare da una medicina "riparatrice" a una medicina "ricostruttrice".

È iniziata ed è già avanti, una nuova era!

Lidia Ravera che nel suo libro "Age Pride" riporta tutte queste esperienze, soffermandosi sull'orologio di Horvath, a pag. 16 scrive "Nel giro di una generazione, con i progressi della scienza, con l'entusiasmo e con i miliardi che Mr. Google, Larry Page, stanno investendo per rendere loro stessi e, quindi anche molti di noi, immortali, nel giro di una generazione, due al massimo, restare per sempre giovani sarà un progetto realizzabile, non più un sogno. La morte non verrà abolita, ma sarà possibile procrastinarla, pagando quel che è giusto".



Basovizza

a cura di Carlo Ferrari

Oggi, giornata del ricordo delle foibe, mi è capitato tra le mani, aperto a pag. 32, il numero di Azione Sanitaria del gennaio-febbraio 2020 con l'articolo "Il massacro delle foibe", che non ricordo di aver letto allora. Conosco molto bene quel capitolo di storia per vari motivi: tra i miei parenti almeno cinque vi sono stati coinvolti direttamente. Nel raggio di quindici chilometri dalla mia residenza vi sono due località in cui profughi istriani furono collocati: S. Quirino e Dandolo di Maniago, nella sassosa brughiera tra il Meduna e il Cellina. Alcuni di questi sono stati miei assistiti in quanto medico condotto del limitrofo Comune di S. Giorgio della Richinvelda. L'argomento in oggetto è stato trattato da protagonisti dei fatti almeno due volte all'Università della Terza Età di Spilimbergo da me allora frequentata. Infine, mio suocero, capitano dell'Esercito, rimase assediato per oltre un mese nel 1944 in un paese della Croazia e fu liberato da un reparto di alpini.



Condivido in grandissima parte il contenuto della nota in oggetto in particolare nella condanna degli episodi di particolare crudeltà, del lungo silenzio da parte delle autorità dei gravissimi fatti e nella necessità di non dimenticare (undicesimo comandamento). A questo proposito, tuttavia, vorrei porre una domanda: perché non dobbiamo dimenticare? Certamente non per vendetta o rivalsa o per alimentare un risentimento, ma per cercare di prevenire il ripetersi di certi orrori. E allora il ricordo non può fermarsi "ad libitum" in un certo momento storico, ma allargarsi al contesto di tempi e di luoghi. Gli esempi a nostro carico sarebbero molti; mi limito a due particolari: il tragicomico Regno di Croazia di Aimone di Savoia e il Campo di concentramento di Gonars, a pochi chilometri da Palmanova (UD) in cui dal 1940-43 furono internati migliaia di sloveni, in condizioni pietose, con migliaia di morti per fame, freddo e malattie. Tutto ciò non giustifica le foibe, ma è bene ricordarlo perché non si ripeta! E prendiamo l'esempio da Gorizia, divisa a metà tra Italia e Slovenia dal confine post-bellico, che ora si riunisce come Città della Cultura.

Il consiglio del Notaio

Famiglie tradizionali e allargate – unioni civili e convivenze di fatto

a cura di Chiarastella Massari

Mentre in passato, la famiglia aveva una struttura standard, formata dai coniugi, i figli e i genitori, attualmente il tessuto sociale ha assunto una diversificazione molto più variegata e la composizione di un nucleo familiare può essere più articolata e complessa. Sempre più frequentemente capita di coniugi che divorziano: capita anche che le stesse persone divorziate contraggano un successivo matrimonio.

Conseguentemente vi sono famiglie cosiddette allargate, perché vi sono figli che hanno genitori diversi ma che – dato il legame dei loro genitori – si trovano a vivere insieme, pur non essendo fratelli tra loro. In più si moltiplicano i casi di coppie che convivono senza contrarre matrimonio e di genitori che riconoscono i figli come propri figli naturali, in quanto nati da genitori non sposati tra loro. Infine anche le unioni tra persone dello stesso sesso diventano sempre più comuni.

Questo panorama così vario di aggregazioni umane diverse dalla famiglia tradizionale richiede una maggiore attenzione anche per il Notaio che è chiamato a prestare il proprio ministero, soprattutto nel campo dei testamenti e delle donazioni. Infatti ci si chiede quali siano adesso i diritti di un soggetto più che di un altro, quando si è di fronte a una famiglia allargata o a una unione civile o a una persona divorziata o anche solo separata.

La domanda che adesso il Notaio pone per prima a chi gli si rivolge per porre in essere un atto negoziale è quale sia il suo status giuridico. E con questa espressione ci si riferisce allo stato civile

della persona, se cioè è celibe o nubile o se coniugato, separato, divorziato, convivente, o se è parte di una unione civile.

Una volta capito lo stato civile, il Notaio chiede alla persona se ha dei figli, per capire meglio i diritti e doveri nei loro confronti.

Sia in caso di donazione che in caso di successioni, è necessario capire i legami di parentela e gli obblighi di mantenimento e di assistenza che la persona ha nei confronti del nucleo familiare in cui vive. E questo perché la normativa che regola le donazioni e le successioni è ispirata ad un criterio assistenziale nei confronti dei familiari più stretti e quindi orienta gli atti donativi o i lasciti testamentari in modo che comunque talune persone restino protette e salvaguardate da un minimo (la cosiddetta “legittima”), proprio per assicurare loro un sostentamento. Ecco perché, quando una persona vuole fare una donazione o un testamento, il Notaio fa una indagine proprio per capire la sua situazione familiare e per suggerire qualcosa che sia aderente al dettato normativo, al fine da porre in essere una donazione o un testamento non impugnabile.

Con l'avvento delle unioni civili e con il diffondersi delle convivenze di fatto, anche per queste persone la legislazione si è conformata a prestare una tutela in talune circostanze (ad esempio per le unioni civili, in caso di morte di un membro dell'unione civile, l'altro succede come un coniuge e ha gli stessi diritti di abitazione della casa familiare).

Per approfondire queste tematiche molto attuali, bisognerà necessariamente consultare il proprio Notaio di fiducia, che possa inquadrare bene il caso e consigliare la soluzione più idonea.

Il ricordo di Giancarlo Tavasani

Socio FEDER.S.P.eV., una Guida, un Amico

Giancarlo Tavasani ha vissuto il '900 dal 3 ottobre 1932 quando nacque nella sua Casina nell'appennino reggiano dove si è spento il 15 febbraio 2024.

Ho conosciuto Giancarlo in modo più diretto quando mi chiese nel 2010 di aprire lo sportello di "Ascolto FEDER.S.P.eV. dei Medici pensionati" presso l'Ordine dei Medici, tutti i mercoledì. Allora svolgeva il ruolo di Presidente FEDER.S.P.eV. della Sezione di Reggio Emilia, dopo essere stato segretario di Roberto Davoli dal 1999. Lo

aspettavo e puntualmente dalle ore 15 alle 18 accoglieva i neo-pensionati ed i Soci che richiedevano consigli. Nelle pause mi raccontava della sua vita sempre "al fronte della novità e dell'impegno".

Giancarlo si laurea in Medicina nel 1959 e si specializza in Medicina del Lavoro, presso la Clinica del Lavoro di Milano, che già nel 1960 aveva ben 120 posti letto e diversi laboratori di analisi chimico cliniche, che Giancarlo ha frequentato con la sua curiosità di medico pratico. La sua formazione si arricchisce con la specializzazione in Igiene e Sanità Pubblica, qualificato in Medicina Scolastica. Nel 1959 dopo la laurea frequentò a Berlino la clinica pediatrica.

Dal 1960 al 1972 è stato Medico di Medicina generale a Casina dove ha potuto valorizzare la sua specialità in medicina del lavoro, quando un giovane Operaio di una ceramica si presentò per una visita pallido, con crisi dolorose addominali e dolori muscolari. Subito ipotizzò un'intossicazione da esposizione al piombo e pose il sospetto di saturnismo, poi confermato.

Nel 1972 vinse la Condotta Medica di Campagnola Emilia dove ha vissuto con la moglie Giovanna Lin-



guerri ed ha visto crescere i suoi tre figli Giulia, Grazia e Giorgio. Nel 1973 fonda la Sezione di AVIS comunale e diviene Presidente di AVIS Provinciale Reggio Emilia di cui è stato Presidente per 12 anni fino al 2004.

In questo periodo elabora ed attiva per l'Associazione Nazionale dei Medici condotti la figura dei "Medici di Comunità"; con la collaborazione del professor Bruno Paccagnella e della professoressa di UNIMORE Maria Angela Becchi, riesce a far attivare la seconda sede italiana di specializzazione in

Medicina di Comunità a Modena.

Mi sono chiesto dove trovasse tanta energia, motivazione e determinazione quando nel terremoto dell'Aquila del 2009 ha coordinato il presidio di Coppito e nel 2016 con il GAOM di Castelnuovo Monti, sollecitato dal suo amico di sempre Riccardo Azzolini, ha svolto attività di volontariato nell'ospedale pediatrico di Gambo in Etiopia.

Il 2 giugno 2015 a Giancarlo Tavasani è stata riconosciuta l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al "Merito della Repubblica" per l'operato professionale, sociale e l'impegno nel volontariato per la Comunità. Un giorno, parlando degli anziani e della loro sofferenza, volle condividere questa sua convinzione dicendomi "Ricordati che quando un medico sta male, soffre molto più di quanto appare perché non vuol far soffrire chi gli sta vicino, per cui l'essere solo nella sofferenza lo rattrista molto..... vallo a trovare".

Abbiamo cercato di essergli vicino nella sua Casina fino a pochi giorni fa, quando ci ha congedato con un sorriso!!!

Reggio Emilia, 16 febbraio 2024

Salvatore de Franco

Il ricordo di Giuseppe Costa

Presidente Sezione di Verona e Consigliere Nazionale FEDER.S.P.eV.

Domenica 18 febbraio Pino ci ha lasciato, purtroppo questa volta la sua forte fibra non ce l'ha fatta a superare l'ennesima crisi. Calabrese di origine ma trapiantato a Verona per amore della sua Annamaria. Specialista in Ortopedia, Fisiatria e Medicina dello Sport, è stato lo storico medico sportivo del Verona calcio anche nell'anno dello scudetto. La sua prestigiosa carriera lo ha visto Primario della Medicina dello Sport e successivamente del Reparto di Ortopedia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Verona.



Chirurgo paziente e meticoloso in sala operatoria quanto vulcanico sindacalista fuori, combattivo Consigliere dell'Ordine dei Medici da tempo immemorabile e sempre rieletto.

Con il pensionamento si è fatto carico della presidenza della FEDER.S.P.eV. di Verona e successivamente nominato componente del direttivo nazionale, ruolo che ha ricoperto ininterrottamente per oltre dieci anni.

Sempre in prima linea a difesa della professione e del ruolo medico.

Francesco Orcalli



L'arte del mal sottile

a cura di
Antonio Di Gregorio

GIOVANNI BOINE

Visse solo trenta anni, ma a cavallo di due secoli fondamentali per la storia dell'uomo, ed in un periodo così ricco di fermenti sociali che un acume ingegnoso come il suo tra i tanti interessi da sviluppare aveva solo l'imbarazzo della scelta. Fu poeta, narratore, critico e saggista. La sua filosofia religiosa non poté non essere condizionata dalla tubercolosi che lo afflisse per molti anni e lo condusse a morte in un momento in cui tutta l'Europa la morte di massa era il tema quotidiano. Giovanni Boine nacque nel 1887 a Finalmarina, nel Savonese, ma studiò a Milano, dove si laureò e dove ebbe modo di frequentare i circoli dei cattolici modernisti, dai quali presto prese le distanze, non senza polemiche. All'inizio del Novecento nacquero riviste letterarie che avevano l'intento di stimolare un rinnovamento culturale, le più famose delle quali furono "Lacerba" di Papini e "La Voce" di Prezzolini.



Boine collaborò dapprima alla rivista "Il rinnovamento" e quindi più stabilmente a "La Voce", con numerosi scritti, pubblicati postumi nel volume "La ferita non chiusa (1921)". Per lui questa ferita era quella tra fede e ragione, tra mondo dei sogni legato all'inconscio e al vivere quotidiano. Si allontanò pure da "La Voce". A lui non piacevano l'ottimismo borghese, né l'idealismo post-hegeliano di Benedetto Croce, né il positivismo di Darwin. Lui preferiva Nietzsche a Shakespeare, più vicini al suo pessimismo di fondo. E tutto sommato, non credeva molto neanche in quei tentativi di rin-

novamento. Il desiderio di una rinascita culturale preludeva a un futuro disastroso: cadranno gli imperi centrali, ma cadranno anche le deboli democrazie parlamentari, per far posto a dittature e a stermini di massa. Boine non fece in tempo a vederli, ma basta leggere "La città" o "La crisi degli ulivi in Liguria", per capire che lui aveva ampiamente intuito il "Crepuscolo del mondo" e la sua rovina. Nel 1909 la tisi lo spinse a Davos in Svizzera e quindi definitivamente a Porto Maurizio, in Riviera dove morì nel 1917. Scrisse anche un romanzo, "Il peccato" e altre cose, storia scopertamente autobiografica del suo amore per una novizia.

Ma la sua inquietudine religiosa e morale fu meglio descritta nelle prose liriche pubblicate postume nella raccolta "Frantumi" (1918).

Presentando il disfacimento della società del suo tempo, era arrivato ad una visione della vita priva di valori e significati. Non possiamo dimenticare però che questi convincimenti gli derivavano mentre il suo fisico veniva inesorabilmente demolito dalla tisi. Poteva uno in quello stato pensare positivo?

Storia della medicina

a cura di
Antonio Di Gregorio

MEDICINA DI GUERRA **(Parte terza: LE TRINCEE)**

La prima guerra mondiale è chiamata "grande" per l'immenso numero di morti, per la partecipazione di tantissimi eserciti e per la sua "antiquata stupidità", che prevedeva come tecnica di battaglia lo scontro diretto di masse di uomini mandati allo sbaraglio e a morte sicura.

Fecero allora la loro apparizione le trincee, un modo molto efficace per prolungare le sofferenze di interi popoli.

Le patologie epidemiche rappresentarono una delle maggiori minacce alle tenute delle armate. Tra le più diffuse ricordiamo il colera, il tifo, la malaria, il vaiolo, la meningite e le malattie veneree.

E poi, quasi a cose fatte, arrivarono gli americani, che ci regalarono la "spagnola", con i suoi cinquanta milioni di morti in Europa, fedeli al detto che non sempre chi ti aiuta lo fa per il tuo bene. A disposizione dei curanti c'erano tè, caffè, cognac, am-

moniaca, etere, stricnina, morfina, caffeina, canfora. Gli intossicati lievi, con gas soffocanti, venivano tenuti a riposo almeno per un giorno, al riparo dal freddo, e a dieta liquida a base di latte.

Vi fu certamente un grande impulso alla ricerca medica: furono scoperti e impiegati sulfamidici e chemioterapici derivati dalla mostarda azotata.

La radiologia si impose come prassi corrente nella fase diagnostica, contribuendo all'evolversi delle tecniche chirurgiche. La pratica su larga scala della siero-profilassi antitetanica su tutti i feriti portò a risultati di grande significato, con un drastico calo di morbosità e mortalità per tetano. Diffuse furono anche le patologie di natura psichiatrica, con lo shock da bombardamento e la nevrosi da guerra, spesso creduta come diserzione e quindi punita con la fucilazione.

In Italia fin da subito la Sanità Militare andò incontro a collasso.

L'organizzazione era tragicamente inadeguata. Mancavano attrezzature e materiali, ma anche personale qualificato. Per

far fronte a questa emergenza il governo italiano deliberò nel 1916 l'istituzione di una Scuola Medica da Campo, a San Giorgio di Nogaro, una Università sul fronte di guerra, con corsi accelerati di Medicina e Chirurgia per oltre mille studenti, che conseguirono la laurea in poco tempo.

La Croce Rossa Italiana militarizzò il suo personale, mettendo a disposizione 9500 infermiere e 1200 medici, con 209 Apparati Logistici propri tra Ospedali Territoriali, Attendamenti, Autoambulanze e Treni Ospedale. Le donne poterono ritagliarsi uno spazio autonomo, di tipo non soltanto umanitario, ma anche assistenziale, nonostante la malcelata opposizione dell'Ispettorato di Sanità Militare.

La più grande considerazione del lavoro femminile si ebbe però con la nomina a Generale di Elena D'Aosta, con l'incarico di Ispettrice Nazionale del Corpo delle Infermiere Volontarie.

Le innovazioni tecnologiche introdotte proprio grazie alla guerra e alle battaglie permisero alla medicina di compiere passi da gigante, soprattutto per quanto riguardava le fratture, le ferite traumatiche, le amputazioni e le ustioni. CHE MAGRA CONSOLAZIONE!

La senescenza tra massime, aforismi... a favore e contro

a cura di
Antonino Arcoraci

MEDICUS CURAT, NATURA SANAT

Medicus curat, natura sanat è la locuzione latina che tradotta, letteralmente dice: il medico cura, la natura guarisce. Nella sua accezione pratica, la frase - come scrive Aldous Huxley nell'arte di vedere - riassume lo scopo della medicina: "assicurare agli organismi le condizioni interne ed esterne più favorevoli all'azione delle forze autoregolatrici e restauratrici". Dà forza alla vis medicatrix naturae che, Ippocrate anticipa con le parole "Medicus curat sed Vis medicatrix naturae

sanat" (Il medico cura ma è la forza della Natura che guarisce) e si rappresenta quale processo complesso, ma intelligente, in cui la natura è forza risanatrice. Non si sostituisce ai farmaci, ma stimola e rafforza la guarigione. Paracelso, l'ha chiamato "balsamo interno", Thomas Sydenham, nel XVIII secolo: febbre, forza guaritrice della natura. Un anonimo la rappresenta come "Una forza profonda ed infaticabile alleata della vita".

In realtà, la vis medicatrix naturae è un'opera affascinante e grandiosa della natura che mette in sintonia i vari meccanismi di auto protezione e rigenerativi. Senza mai chiudere le porte ad altre strategie terapeutiche che, in alcuni casi sono e

rimangono indispensabili, a volte, riesce a fare guarire senza l'uso dei farmaci.

Per Edouard Schurè "La medicina normale combatte le malattie del corpo agendo direttamente sul corpo. L'adepto, o il santo, in quanto crogiuolo di forza spirituale e fluida, agisce direttamente sull'anima del malato e, mediante il suo corpo astrale, anche sul corpo." Per Robert Platt invece, "La medicina è miscuglio di scienza, saggezza e tecnologia". Henri De Mondeville giustamente sostiene che "Chi crede che tutto possa essere adatto a tutti è un grande sciocco, perché la medicina non si pratica sull'umanità in generale, ma su ogni individuo in particolare".

ERRATA CORRIGE:

Nel numero precedente, Azione Sanitaria n. 1 - Gennaio Febbraio 2024, è stato pubblicato un articolo riportato col titolo "Bambino" a cura di Umberto Galimberti e Mario Gambato. **Si precisa che il titolo esatto dell'articolo è invece: "Riflessioni del Dott. Mario Gambato su conferenza del Prof. Umberto Galimberti".**

Lettere al Presidente



Caro Presidente,

sono un medico di medicina generale in pensione da alcuni anni. Percepisco la pensione dall'Enpam (Fondo di Previdenza Generale e Fondo Medici di Medicina Generale) e mi chiedo e chiedo a Lei quanto questa pensione sia stata rivalutata e se abbia subito un blocco nella perequazione come è accaduto per le pensioni INPS.

La ringrazio per la Sua risposta e Le invio cordiali saluti.

Caro Collega,

i pensionati dell'Enpam, a differenza dei medici iscritti all'INPS, hanno sempre goduto dell'adeguamento delle loro pensioni al costo della vita.

La maggior parte delle Casse dei Professionisti, infatti, non è stata toccata dal blocco della perequazione.

Le pensioni erogate dall'Enpam vengono rivalutate ogni anno del 75 per cento dell'indice ISTAT, fino al limite di 4 volte il trattamento minimo e del 50 per cento dell'indice per la parte eccedente.

La rivalutazione decorre dal 1° gennaio di ciascun anno ma soltanto nel mese di marzo viene materialmente applicata sul rateo di pensione (naturalmente verranno calcolati gli arretrati di gennaio e febbraio).

Ti saluto cordialmente



Caro Presidente,

Mia moglie ed io, entrambi medici, siamo pensionati esclusivamente dall'Enpam.

Cosa accade in caso di decesso di uno dei due?

È vero che la reversibilità dell'Enpam è più vantaggiosa?

Grazie, Presidente, per la tua risposta.

Cari saluti.

Caro Collega,

la percentuale di reversibilità dell'Enpam rispetto al coniuge (quando è unico beneficiario) è del 70 per cento e non del 60 per cento previsto dalla previdenza pubblica. Inoltre se il coniuge è titolare di altri redditi, la pensione di reversibilità non viene ridotta come invece avviene per le pensioni INPS.

Queste condizioni più favorevoli saranno valide per entrambi i coniugi, se entrambi iscritti all'Enpam.

Ricevi i miei più cordiali saluti.

VITA delle SEZIONI

BARI-BAT

Il nostro socio dott. Michele Ferrandino, psichiatra, ci ha donato copie di propri libri pubblicati («Il grande dubbio», Rinascita») da offrire ai Soci. Tra gli altri ci ha colpito il “racconto” di “La ragazza di Pola” (Tipolitografia Puglia grafica, pag. 168): un amore bello e spontaneo fiorito, in quel di Pola, durante la seconda guerra mondiale, crudelmente tranciato da vicende di etnie contestate, rifiutate, trucidate. Ma la morte, il matrimonio altro non spezzano i ricordi puri, non annullano paternità e sospirato ricongiungimento in un triste cimitero estero. Una vicenda al limite del patetico, un susseguirsi di eventi coniugati da un destino beffardo, nel sottofondo di una crudele tragedia, nel dipanarsi di una storia che profuma di purezza.

Nicola Simonetti

BERGAMO

Il giorno 9 dicembre 2023 è stato convocato dal Presidente uscente dr. Emilio Pozzi il Consiglio direttivo della sezione di Bergamo per le nuove elezioni e sono risultati eletti:

Presidente:	dr.ssa Maria Teresa Lorenzi
Vice Presidente:	dr. Emilio Pozzi
Segretario:	dr. Gianpiero Cassina
Tesoriere:	dr. Vittorio Vanini
Revisori dei Conti:	dr. Eugenio Lanza dr. Aurelio Valsecchi dr. Massimo Camerlingo

Emilio Pozzi

CALTANISSETTA

Attività anno 2023

Durante l'anno 2023 Il C.D.P. ha cercato sempre d'incrementare il numero di iscritti. Nel gennaio 2023 grazie sempre alla preziosa collaborazione del Presidente regionale Prof. Nino Arcoraci, è stato organizzato un incontro WEB sulle “Miniere nella provincia di Caltanissetta”, relatore Prof. Enrico Curcuruto già autore di un libro sull'argomento ed esperto che ha riscosso notevole interesse.

Nel dicembre 2023 è stato organizzato un incontro in occasione delle feste natalizie cui hanno partecipato diversi soci iscritti e non iscritti, alcuni dei quali hanno effettuato l'iscrizione subito dopo. In questa occasione, il Presidente ha manifestato la sua intenzione ad organizzare incontri ricreativi culturali che permetteranno ancora di più di solidarizzare i rapporti dei soci sempre nello spirito di collaborazione e amicizia, anche per favorire la conoscenza della FEDER.S.P.eV. e le sue finalità. Tanto nell'auspicio di realizzare, con grande impegno e spirito di collaborazione, gli obiettivi propri della Federazione.

Roberto Leone

GROSSETO



Il Presidente Nazionale della FEDER.S.P.eV. ha il piacere di comunicare che il nostro Presidente provinciale della sezione di Grosseto, dr. Ranieri Mantovani, ha pubblicato un suo libro **“Atlante di patologie proctologiche”** recensito significativamente dal Prof. Dodi, chirurgo molto famoso nel campo della Colonproctologia, ammirandone l’impegno e la competenza.

MESSINA

Programma FEDER.S.P.eV. 2024

Sotto l’aspetto amministrativo la Sezione di Messina rispetta il regolamento: convoca 4 C. D. provinciali e l’Assemblea Annuale – quest’anno non elettiva – con l’approvazione dei bilanci consuntivo 2023 e preventivo 2024. Segue gli indirizzi regionali e partecipa al C. D. Nazionale. Soprattutto sviluppa un programma socio-ricreativo-culturale basato sul rispetto di quanto è nei desideri degli associati – soci ordinari e soci sostenitori – e approvato dal C. D. della Sezione. Mira a mantenere attiva la Sezione impegnandola in iniziative aperte anche alle altre Associazioni cittadine e alla città metropolitana. Egoisticamente, sostiene nuove adesioni per avere più presenze che non solo danno crescita numerica, migliorano le condizioni economiche, portano nuova linfa,

danno nuove idee per programmi innovativi e partecipati.

Il suo motto è *Non soli, ma solidali*; la sua filosofia: *Le grandi imprese vengono eseguite non con la forza ma con la perseveranza*.

Il suo programma prevede:

- **i Webinar del Gruppo Calabria-Sicilia**, quest’anno quasi sempre il III mercoledì del mese e con priorità e merito alle giovani eccellenze che per motivi di studio o professionali vivono fuori dalla Regione Calabria e Sicilia:
 - **17 gennaio:** *Medicina di Precisione* con relatore, Girolamo Giudice che lavora a Cambridge presso l’European Bioinformatics Institute e si interessa dei meccanismi di trasmissione del segnale all’interno e tra le cellule nella ricerca di nuovi farmaci per terapie personalizzate contro il cancro.
 - **21 febbraio:** *Chirurgia estetica* nella sua dimensione etica anche stando avanti negli anni. Relatore Mauro Barone specializzato al Campus Biomedico di Roma e che opera nella capitale e a Messina.
 - **20 marzo:** *La Pet Terapy* con relatore Antonio Pugliese già prof. Ordinario nella facoltà di Veterinaria dell’Università di Messina, ora docente di Pet Terapy all’Università di Catanzaro, da anni promotore e diffusore della materia
 - **17 aprile:** *Dal mito della verginità alle inquietudini degli adolescenti di oggi* con relatrice Luisa Barbaro autrice del libro *Biancaneve non abita più qui* nel quale sottolinea il modo di vivere degli adolescenti e si sofferma sulla loro fragilità.
 - **15 maggio:** *Microbioma: non siamo mai soli* di Giuseppe D’Aura esperto del settore e ricercatore dell’Università di Valencia.
 - **16 ottobre:** *Genetica e genomica nella pratica clinica e nella medicina fetale: una*

complessa “routine” diagnostica introdotta da Pippo Picciolo e spiegata da Alessia Micalizzi messinese che opera all’Ospedale pediatrico Bambino Gesù e al Fatebenefratelli di Roma.

- **20 novembre:** tecniche di neuroimaging e loro applicazione nelle malattie neurodegenerative. Relatrice Valeria Sacca di Catanzaro ma residente a Boston.
- **18 dicembre:** *Natale 2024* visto in ragione del vissuto nell’anno e svolto a più voci per dare a chi vuole, la possibilità di portare pensieri, immagini, impressioni, ricordi scritti in prosa o in poesia.

Il **percorso cittadino** sarà mensile escluso i mesi estivi, quasi sempre di sabato alle ore 10 e comprenderà 2 gite in provincia

- **20 gennaio:** *Chiesa di S. Elia* in via S. Elia.
- **19 febbraio:** il Convento di Maria di Gesù superiore in cui si ritiene sia stato sepolto Antonello.
- **9 marzo:** *1908 Città Museo Città*, mostra permanente alla scoperta di Messina prima e dopo il terremoto nei locali della Filanda Mellinghoff del museo di Messina.
- **13 aprile** *Ali Superiore* con la sua chiesa matrice e il prezioso coro ligneo. Pranzo alla Vela.
- **11 maggio** - *Villa Mondio* sulla via del Dromo a Contesse.
- **12 ottobre** gita a *Roccalvaldina* con visita alla farmacia del ‘600, al castello, alla chiesa madre e pranzo in loco.
- **9 novembre** *Villa De Pasquale* a Contesse
- **14 dicembre** *Chiesa e museo dello Spirito santo*.

Il **16 aprile**, assieme all’AMMI, nell’auditorium OMCEO Messina farà il Convegno provinciale con titolo: Inquinamento ambientale e salute che

rientra nel Tema nazionale della FEDER.S.P.eV. per il 2024. Il **6 ottobre** proporrà la *XVI Giornata Messinese del Nonno*. Una Commissione stilerà il programma e sceglierà per tempo la location. Il **2 dicembre**, come consuetudine, riunirà i soci al Circolo di via Garibaldi per la *cena degli auguri*. Entro maggio bandirà il **II Premio letterario FEDER.S.P.eV. Calabria-Sicilia** con titolo: La magia di uno scatto: sensazioni in prosa o in poesia. Sarà gestito da Lidia Pizzo vice Presidente Sez. Siracusa e si articolerà in due sezioni: giovani e adulti. È nelle intenzioni del presidente, quale residente FEDER.S.P.eV. regione Sicilia, programmare in tarda primavera un **incontro Regionale**. Durate l’anno, sicuramente si aggiungeranno altre occasioni.

Antonino Arcoraci

RAGUSA

Il giorno 29 gennaio 2024 alle ore 11,00 in seconda convocazione si è tenuta l’assemblea provinciale FEDER.S.P.eV., con i seguenti punti all’Ordine del Giorno:

- Relazione del Presidente;
- Rinnovo delle cariche elettive del Direttivo prov.le

Il Presidente uscente dr. Salvatore Criscione, prendendo la parola, relaziona sullo stato dell’arte delle leggi finanziarie che hanno penalizzato la nostra categoria, nonostante i numerosi ricorsi effettuati nel passato. Si augura di continuare a proporre eventi socio culturali per mantenere vivo l’interesse per l’Associazione, auspicando di coinvolgere altre figure professionali tra i veterinari ed i farmacisti in pensione. Passando al secondo punto dell’Ordine del Giorno, con la presenza di 15 soci, si rinnova il Direttivo provinciale con successiva distribuzione delle cariche elettive, che sono le seguenti:

Presidente:

dr. Salvatore CRISCIONE

Vice Presidente:

dr. Giuseppe LICITRA

Segretario/Tesoriere:

sig.ra Giusy CILIA LICITRA

Consiglieri:

dr. Giovanni TUMINO e dr. Carmelo CINTOLO

Revisori dei Conti:

dr. Giuseppe Moscuza,
dr.ssa Francesca Fontanella,
dr. Ferdinando Zocco

Dr. Salvatore Criscione

RAVENNA

In riferimento all'esito delle elezioni svoltesi il 31/1/2024 per il rinnovo del Comitato Direttivo Provinciale della sezione di Ravenna e del Collegio dei Revisori dei Conti (2024-2027) si comunica l'attribuzione delle cariche avvenuta nella seduta del 7/2/2024:

Presidente:

Dott. Giuseppe Venturini

Vice Presidente:

Dott. Domenico Poddie

Tesoriere:

Dott. Stefano Grandi

Segretaria:

Sig.ra Annunziata Serra

Consigliere:

Dott. Angelo Papale

Componenti di Diritto:

Prof.ssa Luciana Susina Rozzi
(*Presidente Onorario*)

Dott.ssa Ivonne De Portu
(*rappresentante Enpam*)

Dott. Antonio Rambelli
(*rappresentante Enpav*)

Revisori dei Conti:

Dott.ssa Valeria Pirazzoli
(*Presidente*)

Dott.ssa Matilde Sassi
(*Componente*)

Dott. Costantino Stamboulis
(*Componente*)

Dott. Biagio Depetro
(*Componente supplente*)

Giuseppe Venturini

VERONA

Il giorno 21 febbraio c.a., alle ore 11,00 presso la sede dell'Ordine dei Medici di Verona si è riunito il Comitato direttivo FEDER.S.P.eV. Prende la parola il Vice Presidente Dott. Francesco Orcalli che ricorda il Dott. Giuseppe Costa e propone un momento di raccoglimento. Constatato il numero legale sono presenti: Dott. Orcalli Francesco, la sig.ra Giovanna Gasparoni, la sig.ra Maria Carnabuci, la sig.ra Carla Ada Cappelletti, il Dott. Enzo Trinchi, il Dott. Mario Celebrano, il Dott. Luigi Dolci. Assenti giustificati: Fernando Perrone, Attilio Capri.

Si procede quindi all'elezione del nuovo Presidente. All'unanimità viene eletto il Dott. Francesco Orcalli, il quale propone come Vice Presidente il Dott. Mario Celebrano. Il Comitato accetta all'unanimità.

La sig.ra Giovanna Gasparoni comunica la rinuncia alla carica di Segretario per motivi di salute. Pertanto il Comitato elegge all'unanimità Segretario il Dott. Enzo Trinchi.

La riunione termina alle ore 12,00.

Francesco Orcalli

CONVENZIONI E SERVIZI

CENTRO PRENOTAZIONI BETTOJA HOTELS

Numero Verde: 800860004
Fax: +39 06 4824976
E-mail: commerciale@bettojahotels.it
www.bettojahotels.it

CONVENZIONE CON LA DIREZIONE DELL'HOTEL "LE SEQUOIE" A CARSOLO (AQ):

tel. 0863997961 - fax 0863909124
e mail: info@lesequoie.it - sito: www.lesequoie.it
L'Hotel Le Sequoie dispone di moderne camere dotate di ogni comfort compresa connessione Internet ad alta velocità in modalità WI-FI. Inoltre l'hotel dispone di campi di calciotto e calcetto, di tennis al coperto ed all'aperto e vaste aree verdi usufruibili con piscina, percorso della salute, palestra e possibilità di pratica golf. La Direzione offre la possibilità di usufruire di quanto sopra descritto e di quanto sarà realizzato agli iscritti FEDER.S.P.eV. ed ai loro familiari con lo sconto del 10% sulle tariffe.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia.
Per tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino.
UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

UPTER (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisl codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisial.it

AUXOLOGICO

Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico
A seguito di accordi intercorsi tra la Fondazione "Istituto Auxologico Italiano" e la Federspev è stata sottoscritta una convenzione, a decorrere dal 1 aprile 2019, per gli iscritti alla Federazione e i loro familiari. Per informazioni rivolgersi a **Stefania Bosu**: 02.619112241 - Cell. 335.5802728 - s.bosu@auxologico.it
Per i listini consultare il sito www.federspev.it - CONVENZIONI E SERVIZI.

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)

ENTI BILATERALI

CENTRO STUDI CISAL 06.3211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedicis.it - E-mail: info@assimedicis.it

TERME DI SUIO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario. Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: donatella.peccerillo@spininvest.com

CONSULENZA NOTAIO

Notaio Chiarastella Massari
Via De Luca 16 - Molfetta - tel. 080 3973189
Disponibilità ad un consulto telefonico per gli associati: il *mercoledì* ed il *venerdì* dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e il *martedì* dalle ore 19,00 alle ore 20,00.
Per consulti scritti: notaiochiarastellamassari@gmail.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE

La consulenza viene effettuata il martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza

CONSULENZA LEGALE

AVV. GUARNACCI - tel. 06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ORARI DI UFFICIO

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA

segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO

Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI

Vice Direttore e Coordinatore

Comitato di Redazione: CARLO SIZIA

Comitato di Redazione:

Tecla CAROSELLI, Anna MURRI,

Maria Concetta LA CAVA

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432 - 06.3208812

E-mail: segreteria@federspev.it

FEDER.S.P.eV.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

Presidente: Michele POERIO

Vice Presidente Vicario: Marco PERELLI ERCOLINI

Vice Presidente: Letizia MOLINO

Segretario: Stefano BIASIOLI

Tesoriere: Salvatore DE FRANCO

Consiglieri: Mario ALFANI, Paola CAPONE,

Armanda CORTELLEZZI FRAPOLLI, Antonio DI GREGORIO,

Marilena FERRABOSCHI, Gianfranco MONCINI,

Giuseppe PEZZELLA, Emilio POZZI, Francesco SCHITTULLI, Nicola SIMONETTI

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sergio ABBATI, Luisa FREGOSI BOGGI, Rosaria LIMARDI,

Franca PERCACCIA VENA, Francesco ROSA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Antonino ARCORACI, Maria BELLOMO LONGO,

Sergio FATTORILLO, Paolo RUBERA

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi aprile 2024

